

IL CENTROSINISTRA

Bersani a Monti: «Riprendiamoci la sovranità»

- **Il leader Pd: «Anche nell'emergenza bisogna alzare la testa»**
- **Manifesto dei sindacati a favore del percorso indicato dal segretario e che porterà alle primarie**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Bisogna riorganizzare i fondamentali, riprendere sovranità» e affiancare al rigore sui conti anche le misure per la crescita. Lo ha detto l'altro giorno alla Camera e lo ripete anche adesso, in occasione dell'Assemblea nazionale Pd sull'Agricoltura, il ministro per le politiche Agrarie Mario Catania è seduto in prima fila, ha da poco concluso il suo intervento. Pier Luigi Bersani richiama la politica ad esercitare il proprio ruolo e, rivolgendosi al ministro, esorta: «Anche nell'emergenza abbiamo bisogno che il sistema Paese cominci ad alzare la testa». Sottolinea: «Con Monti ci intendiamo larghissimamente, ma non si può dire che una volta è la crescita che manca, una volta è la riforma del lavoro, un'altra il debito perché i mercati leggono la realtà ma anche la creano e se hanno deciso di andare a prendere il predatore dalla savana decidono indipendentemente dal fisico dell'animale». E l'animale-Italia è sotto botta, morso dalla recessione. Per questo il segretario Pd invoca un «gesto politico» senza del quale «l'Europa non può uscire dal problema». Il Pd, come il Pdl, sa bene che dopo Monti l'emergenza sarà ancora lì e i problemi se li ritroverà sul tavolo chi andrà al governo, per questo il segretario dice che anche in questa «emergenza e in

questa transizione» è necessario iniziare «a seminare idee su cui lavorare in continuità ragionando attorno a un orizzonte produttivo e a una missione Italia sui temi dell'ambiente della qualità e dell'innovazione». Saranno cruciali le prossime settimane e se qui in Italia «si tratta di trovare un po' di risorse per la crescita, che è una parola grossa» ma almeno serve a contrastare la recessione, in Europa «ognuno si deve prendere le sue responsabilità». Bene che il ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble preveda «una ripresa per il nostro Paese a partire dal 2013, ringraziamo, siamo grati, però sappiamo di avere dei problemi». E tra questi c'è quell'enorme carico sulle spalle degli italiani dovuto alle manovre e al «salvitalia», ragion per cui da qui in avanti «non possiamo massacrare chi è già in grosse difficoltà». Ovvio il riferimento alla spending review, «c'è modo e modo di fermare la recessione» e meglio sarebbe intervenire in modo oculato. «Abbiamo un problema di mercato delicatissimo - dice - cerchiamo di affrontare questo tema con equilibrio stando ben attenti a dove andiamo a mettere le mani. Non possiamo colpire i ceti che hanno bisogno di consumare». E bene anche l'annuncio della vendita dei beni pubblici, ma anche qui il partito democratico vuole vedere come sarà strutturata. «Se è quello che penso che sia, è una proposta venuta fuori dagli enti locali ed è una cosa positiva, ma va ben organizzata».

IL MANIFESTO DEI SINDACI

Ma dopo la direzione di venerdì, nel corso della quale Bersani ha annunciato la sua candidatura alle primarie, la macchina elettorale è partita. Mentre il sindaco di Firenze, Matteo Renzi sonda su quanti - ma soprattutto chi - lo appoggerà se dovesse decidere di sfidare il segretario, centinaia di suoi colleghi, sindaci, presidenti di Provincia e Regione, una scelta sembra l'abbiano già fatta. In un Manifesto, sottoscritto

tra gli altri da Piero Fassino (Torino), Roberto Cosolino (Trieste), Virginio Merola (Bologna), Massimo Cialente (L'Aquila), Vasco Errani (Emilia Romagna), Gianfranco Ganau (Sassari), dedicano un intero passaggio alla Carta di intenti che Bersani ha lanciato durante la direzione. «Ci sentiamo coinvolti in questo percorso e vogliamo contribuire ad arricchirlo», dicono.

Quello degli amministratori è un Manifesto con il quale si dicono in campo per la sfida delle elezioni politiche per la vittoria del Pd. «La difficoltà crescente di trovare soluzioni concrete - scrivono nel manifesto - coinvolge direttamente noi sindaci che viviamo con angoscia questa fase perché abbiamo la percezione che la soluzione, se la si vuole trovare, sta nel ricreare una sana gerarchia dei valori delle cose e che la montante ondata populista può solo aggravare la disillusione dei cittadini in quanto non può dare soluzioni». E in un momento in cui la crisi morde soprattutto i Comuni con un taglio dei trasferimenti e il patto di stabilità che strangolano i margini di interventi, gli amministratori, puntano su «una sintesi alta tra la dimensione territoriale e la sfera globale». «Ce la possiamo fare - sostengono nel documento - se la politica nazionale assume il valore locale come fondante della sua riscossa e se con umiltà si accetta che spesso quello che accade a livello locale è importante perché assume carattere di valenza complessiva». Sindaci e presidenti di Provincia e Regione del Pd sanno che lo spettro da combattere alle prossime elezioni è l'astensionismo, l'antipolitica, il grillismo e la disillusione, tutto ciò che ha portato alla «profonda frattura che si è aperta tra la politica e i cittadini». Il percorso indicato da Bersani li convince e il Manifesto ha tutta l'aria di essere un appoggio alle primarie.

Il segretario dal canto suo sta pensando ad un incontro a luglio con tutti gli amministratori Pd.



Roma, dal 19 i big alla Festa Videointerviste e dirette con l'Unità

Stavolta, dopo le polemiche dello scorso anno, sono andati «sul sicuro». Niente gonfie al vento. Per pubblicizzare la prossima festa cittadina dell'Unità - dal 19 giugno al 22 luglio a Caracalla - il Pd capitolino ha scelto una foto della cupola di San Pietro. Manifesto ideato da Livio Patriarca, 20 anni. Vincitore del «concorso di idee» bandito dalla Federazione cittadina. «Roma ce la farà», recita lo slogan stampato su un cielo color arancio, che prefigura il tramonto di Alemanno. È per quello che si lavora, all'ombra del Cupolone. Ma non solo.

«Mobilitarci, come ogni anno, con i volontari (dai 200 ai 400 ogni sera), gli stand, i militanti, è la nostra risposta a chi pensa che il Pd, come tutti i partiti, rappresenti solo la casta: noi siamo l'altra faccia della politica», scandisce Micaela Campana, responsabile dell'organizzazione. «Lavoriamo fianco a fianco con le associazioni, con i comitati di quartiere, con i movimenti», rivendica-

no il segretario romano Marco Miccoli e il presidente Patané. «C'è spazio per tutti nella nostra festa: popolare e di massa, come il Pd». Il cinema gratis, i menù con prezzi fissi a due anni, lo stand «Rainbow», con le famiglie «arcobaleno». E tanto spazio all'antimafia e alla solidarietà con le popolazioni terremotate dell'Emilia (parmigiano e prodotti delle zone terremotate tra gli stand), «senza dimenticare l'Aquila». I due palchi saranno intitolati a Falcone e Borsellino. Tra gli ospiti, Pietro Grasso con Zingaretti, Antonio Ingròia con Veltroni. Si comincia il 19 giugno con una serata dedicata a Mesagne (con il direttore dell'Unità). Ospiti il 14 luglio anche i ministri Cancellieri e Riccardi con Livia Turco (14 luglio). E poi Camusso, il segretario del Pd Bersani (l'11 luglio), D'Alema, Bindi, Finocchiaro.

Ci sarà anche l'Unità, ovviamente, con un suo stand, videointerviste, dirette in streaming. **MA.GE.**

«Lavoro e diritti, basta parlare come broker di Wall Street»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Il lavoro come priorità strategica, lanciando un piano straordinario per giovani e donne». La seconda assemblea nazionale del lavoro del Pd si terrà oggi a Napoli. Stefano Fassina, responsabile economico, terrà la relazione.

Fassina, il calendario pone la vostra assise in un periodo assai delicato per il lavoro, tra la riforma al voto in Parlamento e la questione esodati...

«Cade in un periodo delicato in cui è sempre più evidente il nesso tra involuzione delle condizioni di lavoro e involuzione della democrazia. Per spezzare questo circolo vizioso il nostro impegno è racchiuso nel titolo scelto quest'anno: «Sviluppo sostenibile per la piena e buona occupazione». Dobbiamo rimettere ordine tra variabili strumentali e obiettivi. Le variabili strumentali sono gli spread, i saldi di finanza pubblica; l'obiettivo è valorizzare la persona che

L'INTERVISTA

Stefano Fassina

«Occorre allentare subito la morsa dell'austerità. Rischia di portarci all'autodistruzione»

lavora. Se continuiamo a parlare come broker di Wall Street saremo incomprensibili, in particolare per le generazioni più giovani».

Tra gli ostacoli più forti c'è l'austerità imposta a livello europeo. Come superarla?
«È necessario allentare la morsa dell'austerità che rischia di portarci all'autodi-

struzione. Dobbiamo dire la verità, l'inseguimento degli obiettivi di finanza pubblica fissati dal governo Berlusconi è incompatibile con lo sviluppo. Il rigore inseguito dall'Italia e lo sviluppo sono incompatibili. Quindi è necessario allentare la morsa dell'austerità in raccordo con la Commissione europea per far rialzare la domanda interna innanzitutto attivando gli investimenti in piccole opere pubbliche da parte dei Comuni. Sul tema degli esodati invece noi abbiamo già presentato in Parlamento proposte concrete per risolvere il problema e tutelare ogni persona e i diritti acquisiti».

L'altra emergenza che ogni mese viene messa in evidenza dai dati macroeconomici è la disoccupazione giovanile. Per voi è una priorità affrontarla, ma fattivamente quali proposte avanzate?

«Proporremo un piano per l'occupazione giovanile e femminile basato sull'allentamento del patto di stabilità interno fra Stato ed enti locali per impiegare i giovani e le giovani in particolare in pro-

getti di lavoro per la cura del territorio e dell'ambiente. I giovani disoccupati saranno impiegati per periodi limitati con un trattamento analogo all'indennità di disoccupazione. Le risorse necessarie verranno solamentemente dall'allentamento del patto di stabilità e utilizzando Fondi europei».

Lei prima ricordava il legame tra lavoro e democrazia. Su questo aspetto come pensate di agire?

«Il tema della democrazia nei luoghi di lavoro è una nostra priorità. È necessario sanare il vulnus alla democrazia aperto dalla vicenda Fiat. Per questo noi ci impegniamo a riscrivere l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori per ridare la possibilità per i sindacati rilevanti di poter esercitare liberamente il loro ruolo in ogni azienda. In più cancelleremo l'articolo 8 dell'ultima manovra Berlusconi-Tremonti».

Il vostro programma punta molto sulla coesione e il dialogo sociale. Siete sicuri di riuscire a tenere insieme sindacati e imprese?

«Sì, perché saranno tutti protagonisti e attori centrali. Nel programma di «Ricostruzione dell'Italia» presentato da Pier Luigi Bersani le forze economiche e sociali del lavoro sono protagoniste. Noi consideriamo il rapporto con un arco ampio di forze strategico e decisivo».

OGGI A NAPOLI

Pd, la conferenza nazionale sul lavoro in diretta su Youdem

«Sviluppo sostenibile per la piena e buona occupazione». Oggi a Napoli è in programma la seconda assemblea nazionale sul lavoro del Pd. I lavori che prenderanno il via alle ore 9.30 con la relazione di Stefano Fassina e saranno conclusi alle ore 18 dall'intervento del segretario Pier Luigi Bersani saranno trasmessi in diretta da Youdem Tv sul canale 808 della piattaforma di Sky e su www.yodem.tv.

Parteciperanno Susanna Camusso (Segretario Generale Cgil), Raffaele Bonanni (Segretario Generale Cisl), Luigi Angeletti (Segretario Generale Uil), Giovanni Centrella (Segretario Generale Ugl), Giampaolo Galli (Direttore Generale Confindustria), Marco Venturi (Rete Imprese Italia), Giuseppe Lupoi (Presidente Colap), Vincenzo Mannino (Alleanza Cooperative Italiane), Andrea Olivero (Presidente nazionale Acli), Gaetano Stella (Presidente Confprofessioni).